

GRUPPO VETERANI REPARTO SCORTE PALERMO

Palermo 5 luglio 2024

Alla
PRESIDENTE del CONSIGLIO dei MINISTRI
On. GIORGIA MELONI
Palazzo Chigi - Roma
presidente@pec.governo.it

Al
MINISTRO dell'INTERNO
On. MATTEO PIANTEDOSI
Roma
gabinetto.ministro@pec.interno.it
caposegreteria.ministro@interno.it
segreteria tecnica.ministro@interno.it

Al
CAPO della POLIZIA DI STATO
Dr. VITTORIO PISANI
Roma
dipps009.0100@pecps.interno.it

Al
QUESTORE di PALERMO
Dr. VITO CALVINO
Palermo
dipps155.00F0@pecps.poliziadistato.it

Al
COMANDANTE del Reparto Mobile Polizia di Stato
Caserma LUNGARO Palermo
Dr. FILIPPO CALÌ
dipps611.0000@pecps.poliziadistato.it

OGGETTO: “Quarto Savona 15”

Gentilissimi,

i firmatari della presente, nella loro qualità di colleghi dei componenti della scorta del dottor Giovanni Falcone, che con lui e la dottoressa Francesca Morvillo persero la vita nella Strage di Capaci, ritengono doveroso rivolgersi alla SS.LL. per evidenziare alcune riflessioni e porre alcune richieste in merito a quanto in oggetto.

Come noto, il relitto compattato dell'autovettura FIAT CROMA targata 72677, denominata "Quarto Savona 15", sulla quale viaggiavano Rocco DICILLO, Antonio MONTINARO e Vito

SCHIFANI, componenti della scorta del giudice Giovanni Falcone tragicamente deceduti a Capaci il 23 maggio 1992 e custodito in una teca, assume al contempo sia la valenza di simbolo della cultura della legalità, da tramandare alle nuove generazioni, dei supremi valori dello Stato e della democrazia, del senso del dovere e dell'abnegazione dei giovani della scorta che in quei valori e in quei principi hanno creduto e per i quali si sono immolati e sia di monito perché se ne serbi la dovuta memoria, affinché non si ceda all'intimidazione, alla paura o al retaggio del messaggio mafioso.

Il relitto di questa Croma, per noi colleghi che hanno attivamente operato in quel tragico periodo delle stragi di mafia, e per alcuni familiari delle vittime, rappresenta il simulacro, la testimonianza tangibile che plasticamente ancora oggi parla, nel suo tragico silenzio, delle giovani vite spezzate, dei sogni e delle speranze dei nostri cari colleghi che proprio lì, fra quelle lamiere, hanno respirato quell'ultimo soffio di vita in un tardo pomeriggio di primavera.

A nostro avviso rappresenta inoltre idealmente la "tomba," il contesto dove tutto ha avuto fine, l'ultima impronta dei nostri cari al momento del trapasso fra la vita e la morte.

Con enorme stupore, e solo di recente, siamo venuti a conoscenza che il Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Autocentro della Polizia di Stato di Messina avrebbe ceduto, in via esclusiva - *inaudita altera parte* - il relitto del suddetto automezzo alla signora Concetta Martinez, vedova dell'assistente della Polizia di Stato Antonio Montinaro in qualità di Presidente dell'Associazione "Quarto Savona Quindici".

Con riferimento a tale ipotetica eventualità, pur consapevoli della improbabilità dell'avvenuta effettiva cessione, proprio alla luce del forte valore simbolico pubblico del relitto e della sua appartenenza al patrimonio statale, chiediamo di conoscere se tale circostanza risponda effettivamente al vero.

Nel caso di riscontro positivo, chiediamo:

- a) in virtù di quale procedura di evidenza pubblica ciò sia potuto avvenire.
- b) Se sia stata posta in essere una preventiva comunicazione/consultazione degli altri familiari delle vittime, per verificare l'eventuale interesse anche da parte loro.
- c) Se sia stata attivata un'adeguata procedura finalizzata ad acquisire eventuali manifestazioni di interesse da parte di altre associazioni operanti nel campo della formazione della cultura alla legalità.
- d) Il cortese rilascio di copia dell'eventuale provvedimento formale di cessione del relitto del suddetto automezzo.
- e) Qualora eventualmente previste dalle autorità competenti, le direttive che regolamentano la gestione pratica che tale affidamento necessariamente comporta.

Nell'evidenziare che a nostro modesto avviso la memoria di una strage e le sue vestigia non possono e non potranno mai costituire motivo di monopolio di alcuno e di essere cedute o delegate dalle Istituzioni a singole parti, rilevano come queste debbano principalmente continuare ad appartenere in primis alle Istituzioni preposte, le uniche abilitate per ruolo e funzione a garantire l'interesse pubblico.

In virtù di quanto sinteticamente premesso, gli scriventi **CHIEDONO** che qualora da parte ministeriale sia stata realmente dismessa la proprietà e/o disponibilità del relitto e disposta l'effettiva *cessione* a favore di una singola parte, i relativi provvedimenti VENGANO REVOCATI affinché venga così riacquisito nel patrimonio pubblico e nella piena disponibilità statale il relitto in riferimento, da ricollocarsi, a nostro avviso, in via permanente presso la Caserma LUNGARO di Palermo dov'era originariamente onde preservarne, nel luogo naturalmente vocato, dignità e perenne tributo di memoria.

Tale soluzione, qualora adottata, consentirebbe di recuperare a tempo pieno per i normali servizi d'istituto le risorse umane oggi eventualmente impegnate nonché destinare le risorse economiche oggi impegnate per la mobilità del relitto ad un apposito fondo finalizzato allo sviluppo delle attività a sostegno della promozione della cultura della legalità presso gli istituti scolastici del nostro Paese la cui attività formativa potrebbe essere svolta da uomini delle Forze dell'Ordine in servizio e congedo.

In attesa di cortese riscontro, porgiamo distinti saluti.

p. GRUPPO VETERANI REPARTO SCORTE PALERMO

Francesco Mirabella

Domenico Bessone

Giuseppe Sammarco

Benedetto Polizzi

Antonello Marini